



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE PER LA POLIZIA SCIENTIFICA E LA SICUREZZA CIBERNETICA
SERVIZIO POLIZIA POSTALE E PER LA SICUREZZA CIBERNETICA
Prima Divisione
Settore Analisi e Pianificazione Strategica



POLIZIA POSTALE E PER LA SICUREZZA CIBERNETICA

CYBERBULLISMO

2023

e primi nove mesi del 2024

evento:

*Cuori connessi presentazione documentario
(Non ne vale la pena)*

Dati aggiornati al 30 settembre 2024

Roma, 2 dicembre 2024

*Ispettore della Polizia di Stato
Gaetano Martucci*

*Assistente della Polizia di Stato
Luigi Ummaro*

Sommario

PRIMO CAPITOLO	2
1. CYBERBULLISMO	2
SECONDO CAPITOLO	5
2. CAMPAGNE PREVENTIVE DI SENSIBILIZZAZIONE	5
APPENDICE	7

PRIMO CAPITOLO

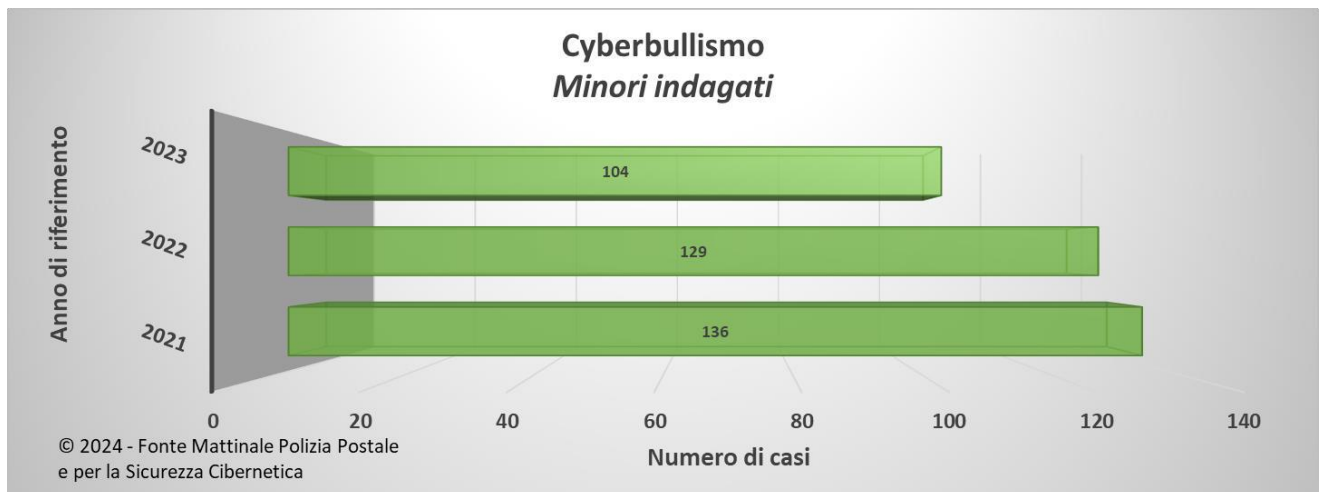
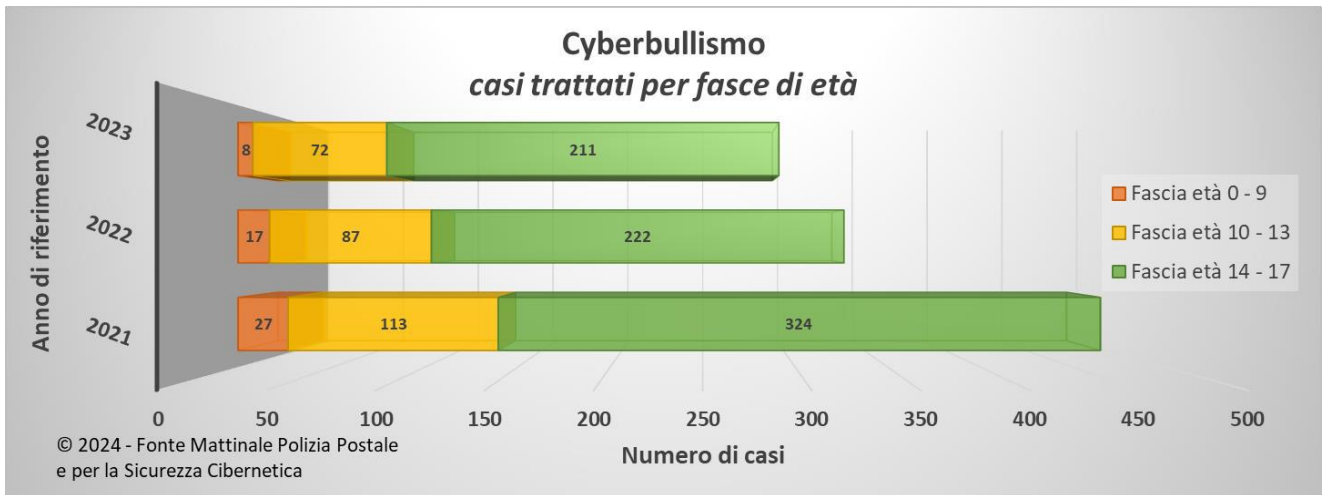
1. CYBERBULLISMO

Nel contesto del cyberbullismo, si è osservata una diminuzione dei casi. Questa tendenza è probabilmente dovuta al ritorno a una vita sociale senza restrizioni, che ha avuto un impatto positivo sulla qualità delle interazioni sociali e delle relazioni tra coetanei. Un altro fattore determinante è stata l'incessante attività di informazione e sensibilizzazione condotta dalla Polizia Postale nelle scuole. Questo impegno ha contribuito a mantenere alta l'attenzione sia degli adulti di riferimento che dei giovani sulla necessità di utilizzare la rete in modo corretto e responsabile.

Nel 2023, la Polizia Postale e per la Sicurezza Cibernetica ha ricevuto 291 denunce di casi di cyberbullismo. Rispetto all'anno precedente, si è registrata una diminuzione del numero di minori autori di reato. Questo dato è incoraggiante e sottolinea l'importanza di continuare a lavorare sulla prevenzione e sulla sensibilizzazione, per garantire un uso sicuro e responsabile del web da parte dei giovani.

CYBERBULLISMO	TOTALE casi trattati	Casi trattati vittime 0-9 anni	Casi trattati vittime 10-13 anni	Casi trattati vittime 14-17 anni
Anno 2021	464	27	113	324
Anno 2022	326	17	87	222
Anno 2023	291	8	72	211

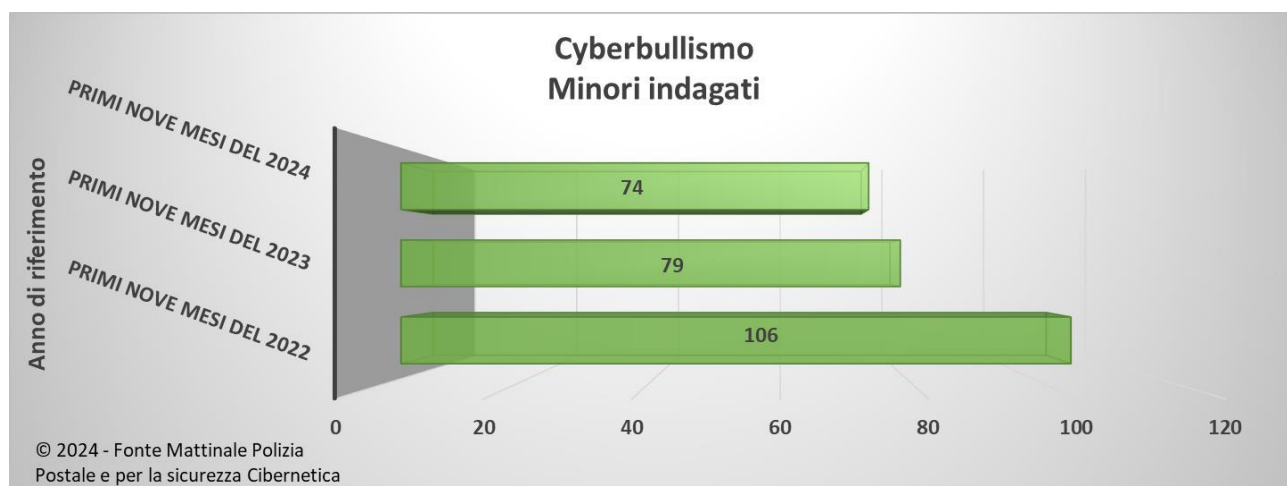
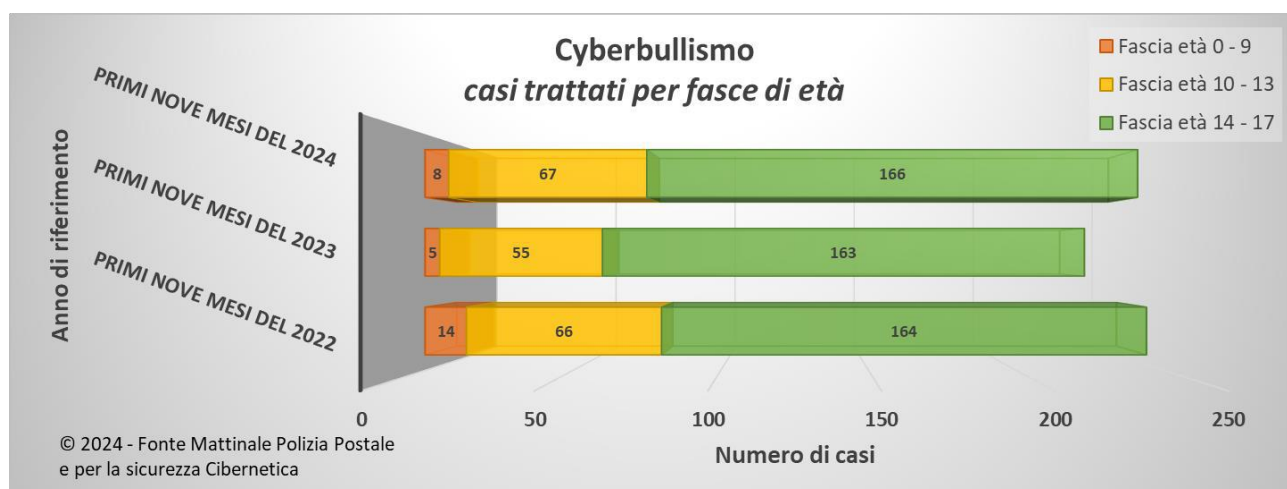
CYBERBULLISMO Minori indagati	TOTALE
Anno 2021	136
Anno 2022	129
Anno 2023	104



Primi nove mesi del 2024

CYBERBULLISMO	TOTALE casi trattati	Casi trattati vittime 0-9 anni	Casi trattati vittime 10-13 anni	Casi trattati vittime 14-17 anni
Primi nove mesi del 2022	244	14	66	164
Primi nove mesi del 2023	223	5	55	163
Primi nove mesi del 2024	241	8	67	166

CYBERBULLISMO Minori indagati	TOTALE
Primi nove mesi del 2022	106
Primi nove mesi del 2023	79
Primi nove mesi del 2024	74



SECONDO CAPITOLO

2. CAMPAGNE PREVENTIVE DI SENSIBILIZZAZIONE

Nell'ambito dell'attività di prevenzione svolta dalla Specialità, oltre al monitoraggio continuo della rete, la Polizia Postale e per la sicurezza cibernetica è impegnata costantemente nella progettazione e realizzazione di campagne di sensibilizzazione e di educazione al corretto uso delle tecnologie, nel tentativo di far comprendere agli adolescenti, che talora non ne percepiscono a pieno il disvalore, le conseguenze che possono derivare dall'uso distorto della rete.

Una coinvolgente campagna realizzata periodicamente è il format teatrale #cuoriconnessi, dedicato agli studenti delle scuole, con il quale, attraverso uno spettacolo in cui il conduttore concentra l'attenzione del pubblico sull'importanza delle parole in tutte le sue sfumature, con filmati, letture, musiche e testimonianze dirette, vengono fornite agli spettatori informazioni utili alla corretta navigazione in rete, volte anche a stimolare nei ragazzi una sempre maggiore consapevolezza della gravità delle azioni commesse online, in relazione all'impatto prodotto nella vita dei loro coetanei.

Nell'anno 2024, l'evento relativo alla 8^a edizione della campagna "Cuoriconnessi" si è svolto lo scorso 6 febbraio nell'ambito del "Safer Internet Day - giornata mondiale per la sicurezza in rete" ed è stato seguito in diretta streaming da più di 225 mila studenti.

Permane tra le iniziative più significative, la campagna itinerante per l'Italia, denominata "Una vita da Social", in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del Merito nell'ambito del progetto "Generazioni Connesse", che ha travalicato negli ultimi anni anche i confini nazionali e della quale sono state già realizzate undici edizioni. A bordo dell'iconico truck simbolo dell'iniziativa, che si trasforma in una vera e propria aula multimediale, gli operatori della Specialità incontrano numerose scolaresche e cittadini, a cui illustrano le più attuali insidie della rete e forniscono utili strumenti per un corretto utilizzo del web.

Nel corso dell'11^a edizione, relativa all'anno scolastico 2023/2024, sono stati veicolati contenuti educativi a circa 400.000 studenti, a oltre 25.000 docenti e circa 28.000 tra genitori e partecipanti.

Oltre all'esperienza estera nell'ambito di "Una vita da social", nel maggio di quest'anno, operatori del Servizio Polizia Postale e per la sicurezza cibernetica si sono recati ad Atene per degli incontri educativi di prevenzione e sensibilizzazione sui rischi e pericoli della rete, rivolti agli studenti della Scuola Italiana di Atene¹, che è una delle 8 scuole italiane attive all'estero.

¹ Istituto composto dalla scuola primaria, secondaria di primo grado e dal Liceo Scientifico.

Dopo l'intenso lavoro svolto durante il periodo scolastico, è proseguito l'impegno a favore dei ragazzi per limitare la loro esposizione ai possibili rischi derivanti da un uso inappropriato di Internet, anche nel periodo estivo.

Il 28 giugno u.s. a Roma ha avuto inizio il "Cybersummer", una nuova iniziativa di educazione al digitale, promossa dalla Polizia Postale e per la sicurezza cibernetica presso i centri estivi e i luoghi di aggregazione giovanile sostitutivi dell'attività scolastica. Considerato che, nel periodo estivo, i ragazzi, liberi dai tanti impegni scolastici, tendono a trascorrere molto tempo sul web, si è inteso rivolgere a loro questa iniziativa, per discutere insieme dei rischi e delle opportunità che la rete offre e per renderli più consapevoli e responsabili nell'uso dei dispositivi informatici.

Sono state realizzate, infine, con enti e aziende di trasporto pubblico, anche a livello locale con il coinvolgimento delle strutture territoriali della Specialità, "pillole" sulla sicurezza in rete per la diffusione dei contenuti attraverso i loro canali informativi rivolti all'utenza. È stato così possibile per il cittadino ascoltare consigli su come proteggere le proprie password, difendersi dalle truffe on line, non cadere nelle trappole della rete, sui mezzi pubblici, nelle sale di attesa degli aeroporti e presso le Università.

APPENDICE

Rielaborazione

Contributo U.A.C.I. – Dott.ssa BONUCCHI

CYBERBULLISMO

Il cyberbullismo è un fenomeno complesso, anche nella definizione, poiché i servizi di internet attraverso i quali si manifesta cambiano continuamente, così come varia l'attrattiva che questi esercitano sui giovani internauti, che subiscono o mettono in atto le prepotenze in rete. A partire dal giugno 2017, il nostro Paese si è dotato di una legge nazionale che definisce strategie, azioni e strumenti attraverso i quali prevenire e contrastare il cyberbullismo.

La legge n.71/2017 definisce il fenomeno così: qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore, il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori, ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo.

Nel maggio del 2024, la nuova legge n.70 estende anche al bullismo una serie di misure preventive e di azioni educative già definite in riferimento al cyberbullismo, ribadendo la continuità tra questi due fenomeni e l'indissolubile legame tra prepotenze online e offline tra minori. Secondo le indagini svolte dalla Specialità, coordinate dal Centro Nazionale per il contrasto alla Pedopornografia Online (CNCPO) e approfondite dall'Unità di Analisi del Crimine Informatico, cyberbulli e vittime spesso si conoscono nella vita reale: vicini tra i banchi di scuola, in palestra, frequentano la stessa comitiva, magari si scambiano appena un saluto, ma appartengono allo stesso contesto sociale.

L'innesco delle persecuzioni cibernetiche è spesso banale: un capo di abbigliamento singolare, un voto ritenuto troppo alto rispetto ai compagni, timidezza o, magari, una spigliatezza che viene scambiata per presunzione. Tramite il touch sullo smartphone, messaggio dopo messaggio sui gruppi di classe, le prepotenze vengono amplificate nei gruppi di messaggistica e sui socialnetwork, soprattutto su Instagram, e le vittime si trovano progressivamente portate al silenzio e alla vergogna di essere passive, derise e deboli.

La fenomenologia delle azioni di prepotenza cibernetica è ampia: si passa dagli insulti alle minacce, dalla pubblicazione sui gruppi di conversazioni private in chat, alle foto intime condivise, dagli accessi furtivi ai profili social degli altri, sino alla completa sostituzione di persona in rete. Ognuna di queste azioni diventa grave da un punto di vista sia giuridico che personale: senza limiti di tempo e di spazio, le vittime vengono accerchiate su ogni spazio virtuale e vivono nel silenzio e nella vergogna.

Gli autori di reato sono spesso ragazzi qualunque; in qualche caso, sono i più alti e forti della classe, a volte invece sono i più timidi e introversi, che trovano in rete la possibilità di sperimentarsi in un ruolo, apparentemente anonimo, fatto di prese in giro e ripicche verso i coetanei. Quando, dopo la denuncia delle vittime e la conclusione delle indagini, vengono eseguiti i provvedimenti di perquisizione e sequestro dei supporti informatici, le reazioni dei cybebulli sono spesso di disperazione e sorpresa: con grande frequenza, i prepotenti non hanno una percezione precisa della gravità degli effetti sugli altri dei loro “scherzi”. A molti Millennials risulta ancora difficile concepire che esistano delle leggi che regolano con precisione i comportamenti in rete; ignorano la portata amplificatoria delle condivisioni, oppure decidono scientemente di ignorare questi aspetti, traditi dall’impulsività propria dell’età.

Le famiglie sono spesso sono completamente all’oscuro di quanto compiuto online dai figli e, nonostante questo, quando per caso o per segnalazione di altri, i fatti vengono a galla, partecipano attivamente, denunciando azioni illegali compiute dai figli; si mostrano collaborativi nei percorsi di riabilitazione imposti ai ragazzi, in esecuzione dei provvedimenti di messa alla prova del Tribunale per i Minorenni.

I ragazzi più grandi (dai 15 anni ai 17) sono quelli che compiono le azioni più gravi: il tema della sessualità è centrale in queste fasce di età. L’esplorazione necessaria alla trasformazione da adolescenti ad adulti mal si sposa con l’abitudine a documentare ogni istante della propria vita: momenti privati di reciproca attrazione, l’intimità, diventano qualcosa con cui vendicarsi per un abbandono sentimentale o con cui “punire” la buona fede di chi è più ingenuo.

In tutti questi casi ci si trova davanti alla commissione di reati gravi e infamanti, come quelli di detenzione e diffusione di materiale pedopornografico, che necessitano di un intervento, così come previsto per legge, tempestivo: è infatti necessaria e auspicabile una protezione immediata per le vittime che rischiano di vedere disintegrata la loro reputazione in capo ad un pomeriggio.

Recentemente, anche in relazione all’anticipazione dell’approccio alle nuove tecnologie da parte dei bambini, si assiste ad un progressivo abbassamento dell’età media dei ragazzi implicati in casi di reati online, sia nel ruolo di vittime che in quello di autori. Si tratta di elemento di forte preoccupazione, dal momento che impone interventi complessi che tengano conto anche della condizione di non imputabilità, nonché della fragilità cognitiva ed emotiva delle vittime.

Un altro trend osservabile più recentemente è quello di una progressiva circolazione nei gruppi di messaggistica istantanea, Telegram e Whatsapp in primis, molto in voga tra i preadolescenti, di un coacervo di immagini, filmati e sticker a forte contenuto perturbante (cd. genere “gore”): video di pornografia violenta, pestaggi, uccisioni e incidenti cruenti, pedopornografia e video privatissimi vengono scambiati, uploadati e stoccati in cloud virtuali, allo scopo di ingaggiare gare di “resistenza”, misurandosi con l’orrore. I rischi di traumatizzazioni precoci e di influenze negative sullo sviluppo psicosessuale sono molto alti e documentati in un’ampia gamma di studi psicologici che insistono sulla necessità di ridurre al minimo l’esposizione precoce a tale ordini di contenuti.

Di seguito i dati relativi alle condotte illecite che più frequentemente sono collegate a dinamiche di cyberbullismo:

Cyberbullismo	2023
DENUNCE con vittime minorenni per: <i>stalking, diffamazione minacce e molestie online, divulgazione di materiale pedopornografico su socialnetwork e chat, furto di identità digitale su socialnetwork</i>	291
Minori denunciati all'A.g per reati riconducibili al cyberbullismo	104

La Polizia Postale e per la Sicurezza Cibernetica studia il rischio online per i minori da anni, attraverso il supporto degli psicologi dell'Unità di Analisi dei Crimini Informatici del Servizio stesso, e cerca di aiutare le potenziali vittime, i cyberbulli, i genitori e gli insegnanti a comprendere cosa sia possibile e cosa sia invece vietato fare in rete, attraverso importanti progetti di sensibilizzazione, come la Campagna itinerante "Una vita da Social" (pagina Fb "Una vita da Social") e la campagna teatrale di sensibilizzazione in collaborazione con Unieuro, "Cuori Connessi".

Più recentemente il panorama dei rischi della rete per i più giovani si è arricchito purtroppo di nuove forme di violenza. La complessità di quanto si osserva in termini di interazione tra giovani ed internet richiede uno sforzo complessivo di prevenzione e contrasto, in cui il continuo aggiornamento delle tecniche investigative, il monitoraggio costante della rete e l'approccio multidisciplinare sono gli elementi portanti a cui si ispira quotidianamente l'operatività della Polizia Postale.